

In questo numero

«Diemmedi» rilancia il nesso antimperialismo-Costituzione-scienza

Redazione

ABSTRACT

Presentazione del secondo numero della rivista. I contributi qui raccolti sono legati ai fronti dell'antimperialismo, della questione femminile, della Costituzione tradita e del rapporto tra scienza, tecnica e capitale. Un cantiere teorico al servizio di chi vuole affilare gli strumenti per la costruzione di una nuova società.

Presentation of the second issue of the journal. The contributions gathered here are connected to the fronts of anti-imperialism, the women's question, the betrayed Constitution, and the relationship between science, technology, and capital. A theoretical workshop for those who want to sharpen the tools for building a new society.

KEYWORDS

imperialismo, neocolonialismo, femminismo, costituzione, conflitto, autoritarismo, marxismo, scienza, tecnologia, ecologia

Dopo il numero zero dello scorso giugno, che ha rappresentato il banco di prova per l'avventura di questa rivista, «Diemmedi» torna con un numero che intende fare un salto di qualità. Non più il cantiere, ma le prime fondamenta di uno strumento teorico al servizio di chi, mirando all'emancipazione dal capitalismo, non si accontenta di slogan ma vuole affilare le armi dell'analisi.

I contributi che presentiamo possono essere visti come tessere di uno stesso mosaico. Il filo che li attraversa è una domanda gramsciana per eccellenza: come si costruisce un ordine nuovo quando quello esistente mostra tutte le sue crepe? I nostri autori rispondono interrogando quattro piani strettamente intrecciati: lo scenario internazionale, la questione femminile, l'assetto dello Stato e il rapporto tra scienza, tecnica e soggetti sociali.

Il fronte internazionale: antimperialismo come chiave di volta

Apri il numero la traduzione di un intervento di Alan Freeman, che pone una tesi chiara e che troviamo convincente: la lotta di classe, oggi, non può essere scissa dalla lotta antimperialistica. Non si tratta di una sottovalutazione delle contraddizioni, per così dire, "interne",

ma del riconoscimento che il capitale globale si riproduce attraverso gerarchie geopolitiche che vanno aggredite sul terreno della sovranità popolare e dell'autodeterminazione. La lotta di classe non può perciò prescindere dalla lotta ant imperialista.

A questa analisi si salda il contributo di Alessandra Ciattini sul ruolo di Israele in America Latina: un'indagine che mostra come l'espansionismo genocida israeliano, che sta isolando quel paese sul piano internazionale, non sia un episodio regionale, ma un ingranaggio della strategia occidentale e in particolare degli USA, fondata sulla Dottrina Monroe, di contenimento dei movimenti progressisti nel cosiddetto Sud del mondo, favorita dall'insediamento di diversi governi di destra in quella regione tra cui quello, manu militare, del Venezuela. Alla presenza ingombrante di Israele si associano politiche che hanno i caratteri del nuovo fascismo: costituzione di un potere globale nelle mani di una classe transnazionale che opera al di sopra del diritto internazionale.

Sullo stesso versante, Paolo Crocchiolo – medico che ha operato con l'OMS nei paesi in via di sviluppo – adotta la forma espositiva del dialogo, recuperando una tradizione che da Platone arriva a Galilei. Attraverso questo stile, egli mostra, nella prima parte, la pesantezza dell'ingerenza degli Stati Uniti in America Latina per distruggere esperienze di autodeterminazione e imporre regimi fantocci autoritari. Nella seconda parte parla del continente africano, in cui colonialisti e neocolonialisti, strumentalizzando le diversità fra i gruppi etnici, favorirono secessioni a danno degli stati più emancipati o organizzano colpi di Stato e omicidi mirati per scalzare quelle esperienze. Viene mostrato come il passaggio dal colonialismo alla decolonizzazione, a causa del sistema dei prestiti, si trasforma ben presto in nuova dipendenza neocoloniale atta a garantire la prosecuzione del flusso delle risorse verso i paesi industrializzati. Viene anche mostrato come le condizioni politiche e sociali di quelle realtà si riflettano drammaticamente sullo stato di salute delle popolazioni, spezzando ogni pretesa neutralità della medicina e della cooperazione internazionale.

La questione femminile: dentro la lotta di classe

Alessandra Ciattini analizza la funzione della donna nella società capitalista, sia come lavoratrice sia come "riproduttrice", distinguendo gli aspetti biologici da quelli sociali e culturali, e colloca la liberazione femminile nel cuore della lotta di classe.

In opposizione al femminismo istituzionale, neutrale dal punto di vista classista, mostra il legame strutturale tra condizione femminile e conflitto di classe, tra l'ingresso della donna nella produzione e la sua emancipazione economica, che richiede la socializzazione dei costi della riproduzione (salario indiretto o sociale).

La sua disamina dei contributi in materia – da Marx ed Engels ad autori contemporanei – e la critica al femminismo borghese sono rigorose. Il patriarcato, lungi dall'essere un residuo culturale, è un pilastro del modo di produzione capitalistico: combatterlo significa mettere in discussione famiglia, welfare, fabbrica e Stato.

La Costituzione tradita: economia, autoritarismo e conflitto sociale

Il terzo nucleo tematico interroga lo Stato e la sua forma giuridica. Alessandro Volponi conduce un'analisi puntuale del dettato costituzionale in materia di politica economica: gli articoli della nostra Carta fondamentale, letti nel loro insieme, disegnano il percorso verso una società che poco ha a che fare con il paradigma liberale. Politiche economiche attive, intervento pubblico, limiti alla proprietà privata: un disegno che è stato attuato solo parzialmente e che, a partire dagli anni '80 viene sistematicamente demolito. La modifica dell'art. 81, in particolare, rischia di mettere fuori legge qualsiasi politica economica socialmente avanzata, riducendo la sovranità popolare a mero vincolo di bilancio.

A questa analisi si intreccia il saggio di Domenico Gallo, che ricostruisce gli attacchi subiti dalla nostra "Costituzione materiale" e denuncia l'evoluzione delle istituzioni verso forme di autoritarismo strisciante e di criminalizzazione del dissenso – denunciate anche una Relazione dell'Ufficio Massimario della Corte di Cassazione – che mirano a costituire un vero e proprio cambiamento di regime, per ora contrastato parzialmente dagli strumenti di garanzia, anch'essi sotto attacco. La deriva giudiziaria, la deformazione del ruolo del Parlamento, il progressivo svuotamento della rappresentanza costituiscono un quadro che richiama la necessità di riconquistare lo spazio costituzionale sottratto e avviare un nuovo processo di attuazione dei principi proclamati dalla nostra Carta.

La crisi del marxismo europeo e il ritorno all'economia reale

Francesco Galofaro esamina criticamente alcune correnti del marxismo e del postmarxismo – dalla Scuola di Francoforte al postmodernismo, all'operaismo – e le vicende di alcune formazioni politiche "contenitore", come Rifondazione Comunista, che pur dichiarandosi marxiste non hanno prodotto una sintesi teorica tra le varie correnti che le animavano. La loro debolezza riflette una sconfitta materiale: a partire dagli anni '80, deindustrializzazione, delocalizzazione e precarizzazione hanno distrutto la cultura della classe lavoratrice. Ma lo stesso processo ha danneggiato il capitale, causando la caduta tendenziale del tasso di profitto ("stagnazione secolare"). La finanziarizzazione ha solo mitigato questa tendenza. Di qui la tesi: il ringiovanimento dei movimenti comunisti europei richiede un programma per una manifattura moderna e sostenibile, sul modello della Cina.

Scienza, tecnologia e capitale: l'intelligenza artificiale e la questione ambientale

Il quarto fronte è quello del rapporto tra sviluppo delle forze produttive e rapporti di produzione. Luca Antonini affronta il tema dell'intelligenza artificiale con uno sguardo che evita tanto l'entusiasmo tecnologico quanto il pessimismo apocalittico. La sua tesi è provocatoria: l'uso capitalistico dell'IA non conduce a una modernizzazione, ma rischia di produrre un ritorno al premoderno, con un uso politico della tecnica finalizzato alla frammentazione del lavoro, al controllo sociale e alla distruzione delle mediazioni politiche.

La questione ecologica, invece, viene affrontata da Nanni Marcenaro in un articolo ricco di riferimenti e dati che lega strettamente la crisi ambientale alla questione sociale. Non c'è salvezza del pianeta che non passi attraverso una riconfigurazione dei rapporti di classe: l'ecologia senza lotta di classe è solo greenwashing.

Il metodo: Marx, Lenin e la continuità della scienza rivoluzionaria

La sezione teorica del numero è dedicata a due contributi che interrogano il metodo del materialismo storico. Alessandro Testa replica con argomenti serrati a quanti sostengono una soluzione di continuità tra il giovane Marx e il Marx della maturità. La sua tesi è che l'ultimo Marx non abbia affatto rinnegato le intuizioni giovanili, ma le abbia poste su basi scientifiche più solide, mostrando che l'emancipazione umana non è un'utopia ma una necessità immanente allo sviluppo contraddittorio del modo di produzione.

Gianfranco Cordì, nella sua recensione del fondamentale *Libercomunismo* di Emiliano Brancaccio, prosegue il discorso mostrando come la proposta di un "libero comunismo" non sia un'astrazione ma una risposta concreta alle aporie del mercato e del piano. Una proposta che, pur nella sua radicalità, interroga il presente più di molte analisi riformiste.

E chiudiamo regalandovi una perla che restituisce umanità alla teoria. Lenin, considerato spesso come il freddo stratega della rivoluzione, scrisse una poesia nel 1905, nei giorni drammatici della prima rivoluzione russa. In quei versi traspare tutto l'attaccamento alla vita del popolo, l'emozione di chi non è un calcolatore ma un militante che soffre e spera con la sua classe. La pubblichiamo perché, come insegnava Gramsci, l'intellettuale organico e il dirigente politico non sono mai distaccati dalla passione che muove le masse.

Questo numero di «Diemmedì» è un contributo a un dibattito che è appena iniziato. I lettori troveranno senz'altro delle lacune, che con il loro aiuto – segnalazioni, critiche, proposte – cercheremo di colmare nei prossimi numeri.

Leggete, discutete, scriveteci. «Diemmedì» è vostra.